

**1Pietro 4:**<sup>12</sup> Carissimi, non vi stupite per l'incendio che divampa in mezzo a voi per provarvi, come se vi accadesse qualcosa di strano.<sup>13</sup> Anzi, rallegratevi in quanto partecipate alle sofferenze di Cristo, perché anche al momento della rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare.<sup>14</sup> Se siete insultati per il nome di Cristo, beati voi! Perché lo Spirito di gloria, lo Spirito di Dio, riposa su di voi.<sup>15</sup> Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida, o ladro, o malfattore, o perché si immischia nei fatti altrui;<sup>16</sup> ma se uno soffre come cristiano, non se ne vergogni, anzi glorifichi Dio, portando questo nome.<sup>17</sup> Infatti è giunto il tempo in cui il giudizio deve cominciare dalla casa di Dio; e se comincia prima da noi, quale sarà la fine di quelli che non ubbidiscono al vangelo di Dio?<sup>18</sup> E se il giusto è salvato a stento, dove finiranno l'empio e il peccatore?<sup>19</sup> Perciò anche quelli che soffrono secondo la volontà di Dio, affidino le anime loro al fedele Creatore, facendo il bene.

Le violenze di cui oggi siamo testimoni in alcuni paesi a forte presenza islamica ci inducono verso un conflitto religioso cristiano/islamico. Se però andiamo ad analizzare meglio la questione ci accorgiamo che vignette apparse nel mese di settembre 2005 hanno infiammato le piazze solo nel febbraio 2006. Da questo risulta già evidente che siamo di fronte ad una montatura ben architettata che ha voluto mettere in risalto un episodio che in realtà era sfuggito a quasi tutti.

Oggi i giornali e principalmente le televisioni stanno aiutando questa regia occulta nel suo scopo dando ampia risonanza a situazione che se andiamo ben a vedere interessano pochi stati a prevalenza islamica come la Siria, il Libano, l'Iran o l'Afganistan.

Quello che si vuole fare credere è uno scontro tra religioni: da una parte il cristianesimo e dall'altra l'islam.

Tutto questo fa gioco a molti perché lo scontro religioso serve a tacere i veri problemi che i paesi arabi hanno, e cioè la conquista di una democrazia

vera non tanto basata sulla possibilità di votare chi si vuole ma di affrontare, come in Egitto una vera riforma per rendere la magistratura indipendente e nel dare diritti e pari opportunità a quei popoli che ora sono schiacciati dalla miseria e dall'ignoranza.

Se noi fossimo più coscienti di questa nostra responsabilità come Paesi occidentali e se fossimo meno ignoranti sulla realtà dell'islam scopriremmo non solo che siamo stati truffati dalla maggiore parte delle testate televisive e giornalistiche, ma ci renderemmo veramente conto che (13) non abbiamo titolo per rallegrarci in quanto partecipiamo alle sofferenze di Cristo.

Il problema che ci viene posto è solo un gioco di potere tra chi ha la tecnologia, la ricchezza, il potere e quanto altro possiamo immaginare e chi non ha nulla di ciò. Quello che è un problema economico sociale lo si vuole fare diventare un problema religioso.

Tutto questo ci deve spingere a domandarci se noi soffriamo veramente come cristiani.

L'Europa con le sue presunte radici cristiane, l'Italia con le sue presunte radici cristiane in realtà non sono assolutamente cristiane. Quanto è forte il sentimento religioso oggi? Non vi sembra che sia più forte la superstizione rispetto alla conoscenza di quello che Cristo ha fatto per noi?

Nella nostra realtà è facile parlare del cristianesimo come una grande scatola dove alla rinfusa buttiamo la nostra abitudine di dichiararci cristiani, il nostro essere andati qualche volta o più volte in una chiesa, forse anche di avere ricevuto un battesimo cristiano ma in realtà di veramente cristiano c'è poco. Noi nei confronti delle rivolte di piazza di folle inferocite per vignette mai viste non soffriamo come cristiani, noi di fronte alle bestemmie scritte o pronunciate da europei non soffriamo come cristiani, perché del cristiano spesso si è perso il nome, quello che si rivolta è l'uomo ricco che vede messa in discussione il suo potere, è l'uomo che vede in Cristo la religione che non si può ferire piuttosto che il Cristo che viene flagellato e schernito dalle parole e dai fatti compiuti per lo più proprio da cristiani.

Magari subissimo queste cose per essere veri cristiani! Questo vorrebbe dire che il tempo del giudizio di Dio è vicino. Ma dove sono i milioni di cristiani europei, i milioni di cristiani italiani, che spesso non hanno mai preso neanche una Bibbia in mano e che forse mai la prenderanno?

È in questo giudizio che l'autore del testo chiede cosa succederà se il giusta è salvato a stento. Ma dove è il giusto?

Oggi noi siamo nella società dove l'empio e il peccatore si vogliono travestire da giusto per mostrare di essere attaccati sul piano della fede e non su quello del portafoglio.

Noi dobbiamo smascherare questa messa in scena perché effettivamente la parola "cristiano" acquisti un senso e un significato e il cristianesimo non sia preso a paravento per altri scopi creando falsi martiri e falsi martirii perché il cristiano è colui che ha il senso di Dio, la consapevolezza del proprio compito nella vita di tutti i giorni, la fiducia nel mettersi nelle mani di Dio facendo il bene